considera maestri di una verità semplice e autentica. Nel Vangelo secondo Marco c'è una scena da portare sempre nel cuore. I discepoli allontanano i bambini, e Gesù – è uno dei rari momenti in cui il Vangelo usa per lui questo verbo – si indigna: "*Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio*" (*Mc* 10,14). Non dice che i bambini entreranno nel Regno quando saranno pronti, istruiti, "sacramentalizzati" dice che il Regno già appartiene a loro. I bambini non sono progetti incompiuti da riempire con qualche perla di saggezza: sono portatori di una verità spirituale che noi adulti spesso abbiamo smarrito. Anzi, Gesù capovolge il discorso: "*Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso*" (*Mc* 10,15). Siamo dunque noi a dover imparare da loro. Non significa rinunciare all'autorevolezza dell'esperienza adulta, ma recuperare quello sguardo fiducioso, aperto e capace di meraviglia, che resta la porta d'accesso al mistero di Dio.

INTENZIONI SANTE MESSE

SABATO 31 ore 19.00: VIGILIA DELLA SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI
FONTANA EMILIO (ANNIV.) - ALDEGHERI LUIGI E AMALIA - FAM. PEROBELLI LUIGI - FAM. PASETTO NELLO

DOMENICA 1° novembre, SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI, ore 08.00 e 11:
GIUSTI DARIO - BIANCHI REMO E SPREA RINA - FAM. GIUSTI - FAM. BISSOLO E SCANDOLA - SPREA DOLFINA (Anniv.) - FAM ZANCONATO DAVIDE - RIZZETTO GINO - MARCAZZAN GIROLAMO E BISSOLO RITA - MAGGIO ADOLFO E ANGELINA - PERSONA OFFERENTE - ANIME DEL PURGATORIO

- TRIDUO PER TUTTI I DEFUNTI -

DOMENICA 1° novembre ore 15 AL CIMITERO: PREGHIERA DI SUFFRAGIO E BENEDIZIONE DELLE TOMBE

LUNEDI' 2 novembre, Santa Messa ore 15 AL CIMITERO: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

MARTEDI' 3 novembre, Santa Messa ore 15 AL CIMITERO: COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

GIOVEDI' 5 ore 08.30: LORENZI SILVANO

VENERDI' 6 ore 08.30: FEDER DARIO - PISANI ALESSANDRO, IOLE E SANDRA

SABATO 7 ore 19.00: DE GRANDI LUCIANA E CESARE

DOMENICA 8 novembre, 32ª Ordinaria, ore 08.00 e 11:
BOTTACINI ORAZIO - LORENZI FULVIA, FLAVIO E DIRCE - FAM. ZANCONATO DAVIDE - PICCOLI ANNA, ANTONIO E TERESA

Santa Maria di Zevio

Parrocchia Natività B. V. Maria

☎ 045 7850162 - 347 4867428

DOMENICA 1° novembre 2026

Vangelo di Matteo

In quel tempo, 1vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

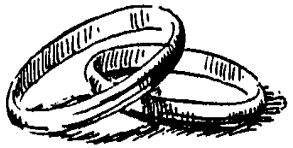
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

TRIDUO PER TUTTI I DEFUNTI

Domenica 1° novembre, al Cimitero, ore 15
Preghiera di suffragio e benedizione delle tombe.
Lunedì 2, al Cimitero ore 15 Santa Messa
per tutti i defunti.
Martedì 3 ore 15 al Cimitero, Santa Messa
per tutti i defunti.

Sabato 14 novembre ore 20
CASTAGNATA AL CIRCOLO NOI.
Prenotazione entro Sabato 7 al num. 347/3699685



Martedì 8 dicembre alle ore 11
FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO
Sul tavolino, all'ingresso della Chiesa,
IL MODULO DI ISCRIZIONE
da consegnare quanto prima in Canonica
o sacrestia.

❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖ ❖

Lettera Pastorale del nostro Vescovo Domenico

SULLA VIA

SECONDA PARTE:
CAMMINARE INSIEME

Al termine *dell'Assemblea diocesana* (svoltasi il 16 maggio a Isola della Scala), una richiesta si è levata tra i tavoli: la concretezza! È giusto aspettarsela, occorre però intendersi. Esiste una *concretezza facile*: nasce dal fatto che qualcuno decide e molti eseguono. È veloce, misurabile, rassicurante, ma lascia le persone fuori dal processo e produce una solitudine che alla lunga logora. Esiste poi una *concretezza difficile*: più lenta, spesso più faticosa, e però duratura perché nasce da un percorso che le persone hanno attraversato insieme. È questa la concretezza che l'Assemblea diocesana ha cercato, senza dirlo. Non ci è chiesto di essere veloci: ci è chiesto di essere rapidi! Le due parole non dicono la stessa cosa: *veloce* è chi accorcia i tempi; *rapido*, nell'etimologia, è chi si lascia "rapire", afferrare e portare via da ciò che lo attira. È questo che ci è chiesto: lasciarci rapire da poche scelte essenziali, profonde e generatrici di reciprocità. L'Assemblea diocesana ce ne ha consegnate quattro. Le richiamo una ad una.

La prima riguarda ***la festa come esperienza spirituale.*** È la scelta di una liturgia curata e partecipata, che faccia sentire la comunità "*un solo corpo*", e celebri il Dio della vita. È la riscoperta di che cosa significhi davvero far festa: un tempo che interrompe l'ordinario, apre alla gratuità, rigenera le relazioni e rinnova il legame con Dio, con le sorelle e i fratelli, con i doni della creazione.

La seconda riguarda la ***formazione di una fede adulta***. Se la fede non tocca la vita delle persone adulte e non matura nella profondità delle loro storie, molto difficilmente le generazioni più giovani potranno essere raggiunte dalle ragioni della speranza cristiana.

La terza riguarda la ***prossimità*** alle persone fragili e la cura delle vite segnate dal limite. Chiede alle comunità cristiane un volto accogliente e non giudicante, capace di ascoltare chiunque, senza distinzione alcuna.

La quarta riguarda la ***sinodalità come stile di corresponsabilità*** che dà forma viva al "*corpo*" ecclesiale: non lasciare ai soli presbiteri la responsabilità e la cura delle comunità e immaginare con creatività la guida pastorale, in una sinfonia di carismi che vanno condivisi e non privatizzati.

Sono queste le quattro strade che provano a trasformare le orme in passi condivisi: tra noi e in corrispondenza a ciò che il *Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia* ci ha consegnato con *Lievito di pace e di speranza* e che la CEI ha ripreso nelle linee di orientamento *Radicati e costruiti in Cristo*. Percorrendo queste quattro strade, la Chiesa di Verona non fa un cammino privato: cammina con la Chiesa italiana.

Due avvertenze, prima di incamminarci. La prima riguarda il modo di leggere questa Lettera: raccoglie le orme del nostro cammino e rimanda a quelle che ogni comunità – in ascolto della Parola e della realtà – è chiamata a lasciare tenendo conto della propria situazione, nella libertà di sperimentare e con il dovere di verificare. I passi concreti che ne derivano, via per via, sono raccolti nello strumento di lavoro associato a questa Lettera.

La seconda avvertenza riguarda una sensibilità che dovremmo sempre avere verso la presenza delle donne nelle nostre comunità: la si riconosca nel suo valore. Le donne non camminano per una via a parte, tutta loro. Il loro passo, però, è appesantito da ostacoli che nulla hanno a che fare con il Vangelo. Questa consapevolezza va assunta nello sguardo di chi legge e portata su ciascuna delle quattro strade: il cammino, se è comune, lo è per tutte e per tutti.

1. Camminare è festeggiare

La prima strada è quella della festa. L'abbiamo incontrata, nella prima parte, ai crocicchi: una sala che si riempie di persone che nessuno avrebbe messo su una lista di nozze, e un dono che chiede di essere festeggiato, non consumato né archiviato. Resta ora da chiedersi che cosa accade a quella festa quando diventa la nostra domenica, in una delle nostre chiese.

1.1 Il sacro esprime la vita?

Il sacro non è la separazione dalla vita, è la sua intensità. Quando diventa recinto, muore; quando invece diventa esperienza, trasfigura la vita e la riannoda a Dio e alla comunità. La liturgia è davvero "*fonte e culmine*" (*SC* 10) solo quando tiene insieme altare, vita quotidiana e fraternità: quando ciò che celebriamo racconta ciò che viviamo e ciò che viviamo matura in ciò che celebriamo. Se il sacro sta in questa relazione con la vita cambia anche il modo di incontrarlo: non si spiega, si percepisce. Lo si tocca dove la vita si fa più densa e va in profondità, rivelandosi abitata da una presenza altra. I bambini lo sanno da sempre, per questo il Vangelo li